ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Famiglia nel bosco, il monito di Riga: “Basta processi nei salotti TV”

31 Gennaio 2026



L’inaugurazione dell’anno giudiziario all’Aquila non è stata solo l’occasione per fare il punto sullo stato della giustizia in Abruzzo, ma si è trasformata in un momento di fermo richiamo alla civiltà

giuridica. Il Presidente facente funzioni della Corte d'Appello dell'Aquila, **Fabrizio Riga**, ha rotto il silenzio su uno dei casi più discussi degli ultimi mesi — la cosiddetta **"famiglia nel bosco"** — per schierarsi apertamente a difesa della magistratura aquilana.

La vicenda affonda le radici nello scorso novembre, quando il Tribunale per i Minorenni dell'Aquila, presieduto dalla dottoressa **Cecilia Angrisano**, ha disposto la sospensione della potestà genitoriale per una coppia residente in un casolare fatiscente e privo di utenze elementari nella provincia di Chieti. Una decisione sofferta, volta a garantire ai tre figli minori condizioni igienico-sanitarie e abitative dignitose, con il conseguente trasferimento dei bambini e della madre in una struttura protetta.

Tuttavia, quella che era una **misura di tutela** prevista dalla legge si è trasformata, fuori dalle aule, in una gogna mediatica senza precedenti.

Nel documento presentato da Riga emerge una critica severa al sistema dell'informazione spettacolo. Il Presidente ha denunciato con forza l'opportunità di celebrare nei **"salotti televisivi"** una giustizia alternativa a quella delle aule di tribunale "Ragioni a volte imperscrutabili inducono i mass media a concentrare l'attenzione su singole vicende", scrive Riga, stigmatizzando come la complessità del diritto venga spesso sacrificata sull'altare dell'audience.

L'aspetto più allarmante sottolineato nella relazione riguarda il **"progressivo imbarbarimento dei rapporti sociali"**. L'accesso incontrollato ai social network ha amplificato in modo esponenziale insulti e minacce di ogni genere diretti alla dottoressa Angrisano e ai colleghi coinvolti.

Riga ha espresso una **"piena e incondizionata solidarietà"** a tutti i magistrati colpiti, ribadendo un concetto fondamentale per la tenuta democratica: le sentenze si discutono nelle sedi opportune, con gli strumenti del diritto, e non attraverso la violenza verbale digitale o la semplificazione televisiva. Un richiamo necessario, dal cuore dell'Aquila, per proteggere chi è chiamato a decidere sul futuro dei più fragili.